

Marco Tomboni

I Castelli della
Valle d'Aosta

de
Cortina d'Ampezzo
Sesto C. Lago Maggiore

I CASTELLI DELLA VALLE OLONA

di Marco Tamborini

Tra le valli che solcano il territorio varesino, la valle Olona rappresenta, con la valle dell'Arno, un naturale percorso di penetrazione dalle Alpi verso la pianura.

Su questi percorsi naturali fin dall'antichità si svilupparono le strade per i traffici tra nord e sud: tra l'Europa continentale e la pianura padana.

Seppur con modifiche e tracciati che col tempo subivano spostamenti, la valle dell'Olona fu sempre interessata da queste strade e ancor più dal sec. VIII fino a tutto il medioevo, quando poi, dal sec. XVI, si preferirono altri itinerari come quello della "strada Varesina" tra Milano, Tradate, Varese.

Il percorso dell'Olona raccoglieva le strade che da nord giungevano da Coira e dai paesi alpini del S. Bernardino e del Lucomagno per scendere nella valle del Ticino, risalire per il monte Ceneri e, superata la Tresa, avviarsi verso la pianura seguendo sempre più d'appresso la vallata dell'Olona da Varese, per Castelseprio e giù fino a Milano.

È su questa vallata che si ritrovano, dalla tarda romanità fino al medioevo, testimonianze di opere fortificate, tali da suggerire l'ipotesi d'essere un sistema di copertura strategica a controllo dei traffici e dei movimenti che avvenivano lungo l'itinerario e per mantenere anche un collegamento visivo tra un fortilizio e l'altro consentendo la trasmissione di messaggi e segnalazioni. Anche se questa ipotesi va presa con le cautele del caso, è pur vero che Castelseprio, al centro di questo percorso, dal sec. V iniziò ad avere un ruolo strategico di notevole importanza, proprio a raccolta e smistamento di quelle segnalazioni che consentivano di conoscere e portare poi verso Milano la situazione degli instabili confini italici.

Le diverse presenze fortificate lungo la valle associate alle testimonianze documentarie di fortilizi non più esistenti, ci consentono di tracciare una mappa di questi posti di vedetta e di segnalazione, senza avere la pretesa di

vedere in ciò un vero e proprio "sistema fortificato" e senza esser sicuri della concomitanza temporale di questi arnesi di guerra e di difesa.

Infatti questi castelli sono legati spesse volte a testimonianze diverse, non sempre coincidenti: conviene comunque tentare di fissare dei punti fermi.

A nord, il primo fortalizio ad esser citato è il castello di *Frascarolo d'Induno Olona*. Nei suoi pressi passava la strada della Valganna per Ponte Tresa, e quindi punto strategico notevole. È citato nel 1160 durante le lotte tra milanesi e filoimperiali, per esser poi, nel sec. XIII, di pertinenza del monastero di Ganna. Fu solo nel 1543 che il castello passò alla famiglia Medici di Marignano, che lo riattarono a residenza nelle forme di villa. Trasformazioni queste oltremodo necessarie dopo le distruzioni inferte dagli Svizzeri nel 1511 che ancora usarono quell'antico percorso militare per penetrare nel milanese.

Oggi, alle eleganti forme cinquecentesche della villa, si accompagnano ancora alcuni elementi fortificati, come il grande torrione ad ovest, l'impianto quadrangolare e le due torri sul lato dell'ingresso.

Scendendo per la valle e lasciando sulla destra Varese, poco prima di Malnate è *Belforte*. Seppur trasformato in villa nel Seicento dai marchesi Biumi e oggi in deplorabile stato di decadenza, fu nel sec. XII un fortalizio di notevole importanza ed il toponimo Belforte sta ancora ad indicare la sua origine fortificata. Ebbe un ruolo particolare durante le lotte tra Milano e l'Impero e la sua felice posizione strategica lo fece preferire a Federico Barbarossa, il quale lo elevò a castello principale del contado del Seprio; qui sostò almeno due volte, nel 1164 e nel 1175, durante le sue calate su Milano. Indirettamente questi fatti fanno vedere come il percorso dell'Olona era utilizzato dagli eserciti imperiali nelle loro discese sul milanese. Ed questa fu la strada usata nel maggio del 1176 per la nuova calata del Barbarossa conclusasi con la battaglia di Legnano.

Più a sud, a *Bizzozzero*, è nota in epoca tardo-quattrocentesca la presenza di un castello dei Castiglioni, uno dei tanti castelli che i Castiglioni eressero a dominio dei loro possedimenti e a residenza dei vari rami familiari che nei sec. XIV-XV si erano insediati in tante località del varesotto.

A *Castiglione Olona*, luogo originario di questa famiglia troviamo documentata l'esistenza di un castello dal sec. XI, ma l'antichità del luogo e la vicinanza con Castelseprio e Torba fa pensare ben più antica la presenza di un fortalizio in questa località e ipotizzarlo come uno di quei punti di avvistamento che si trovano lungo il corso del fiume Olona fin dall'epoca tardo antica.

Dal sec. XI comunque era di pertinenza della famiglia "da Castiglione", condividendone le travagliate vicende fino alla decadenza come fortalizio alla metà del Quattrocento e la definitiva distruzione nel 1521. Il castello era posto sul punto più alto del borgo, dove oggi sorge la celeberrima Collegiata. Questa, con il vicino Battistero, venne costruita per volere del cardinal Branda Castiglioni nel 1425 entro il perimetro del castello.

Quando le truppe sforzesche demolirono il fortalizio, in due momenti:

1513-1521, non toccarono gli edifici religiosi che oggi soli dominano il colle. Qualche avanzo del castello tuttavia è ancora visibile e principalmente la porta d'ingresso con ben evidenti le tracce delle chiusure a saracinesca e a ponte levatoio. Qualche indizio delle mura perimetrali persiste qua e là, così come le basi del campanile e del Battistero che la tradizione vuole insistano su precedenti torri del fortilizio.

Continuando a sud, seguendo la vallata, troviamo i due punti più importanti delle fortificazioni dell'Olonza, intimamente connessi l'uno con l'altro: Castelseprio e Torba. Sul pianoro a dominare la vallata, in una posizione strategicamente ideale a controllo dei percorsi viari si installò nel secolo IV un posto di segnalazione delle milizie romane, creando il primo nucleo del complesso fortificato di *Castelseprio*.

Approntato con molta fretta, utilizzando materiale di reimpiego, questo punto del "limes" pedemontano dapprima era costituito da isolate torri di segnalazione, poi fu cinto da mura e al suo interno ben presto si costruirono diversi casamenti e la chiesa battesimale, diventando così sede religiosa di una vasta circoscrizione pievana.

Nell'alto medioevo "Sibrium" divenne anche sede di un distretto amministrativo, zecca di monete auree e poi sede di un Comitato.

Decadde nel sec. XII e durante le discese del Barbarossa verso Milano non fu scelto come luogo di sosta né dall'imperatore, né dalle sue truppe, preferendo più a nord Belforte, presso Varese, o a sud il monastero e le foresterie di Cairate.

Seppur partecipe alle lotte tra Torriani e Visconti che si svilupparono alla metà del Duecento, ormai la decadenza del sito era in atto. Dopo alterne occupazioni tra i Visconti e i Torriani, nel 1287 il castello, con uno stragemma, viene occupato dai soldati di Ottone Visconti e in seguito smantellato. Per evitare che il fortilizio potesse ricoprire nel futuro un pericoloso ruolo di base militare avversaria per indebolire Milano, Ottone Visconti, ormai padrone della città, fece inserire negli statuti milanesi l'ordine di non più riedificarlo.

Smantellate così mura e torri, all'interno del fortilizio rimasero solo gli edifici religiosi; anche il borgo adiacente venne distrutto.

Con il tempo anche le chiese vennero abbandonate ed il tutto si ricoprì d'oblio e di rovi impenetrabili. Solo negli anni Cinquanta del nostro secolo iniziarono studi, ricerche e scavi archeologici che suscitavano entusiasmi e scoperte impensate per la conoscenza non solo di questo castello, ma in generale dei poco noti momenti storici ed insediativi dei longobardi e delle popolazioni che vissero nel nostro territorio tra la romanità ed il medioevo.

Oggi solc i ruderi ci fanno immaginare l'importanza del fortilizio e gli scavi, pur non completati, ci hanno restituito buona parte del perimetro della cinta muraria.

Il pianoro del castello era circondato da un vasto circuito di mura intervallato da torri. All'interno altre torri isolate di segnalazione erano poste nei

punti estremi; e vi sono oggi ben visibili i ruderi della basilica di S. Giovanni, dell'attiguo Battistero e della cisterna del castello, a sud della chiesa di S. Paolo, e sparsi ruderi di case d'abitazione.

Fuori dal castello era il borgo, ancora da scavare. Più ad ovest, isolata da altre costruzioni, si trova la chiesetta di S. Maria foris portas che racchiude pregevoli e rari affreschi incertamente datati tra l'VIII e il IX secolo.

Alla base del complesso fortificato di Castelseprio, sul fondovalle dell'Olona, è invece il torrione di *Torba*.

Questo era legato al perimetro murario soprastante e poteva rappresentare una sorta di antemurale a propaggine a controllo del percorso stradale che inevitabilmente doveva interessare anche il fondovalle dell'Olona.

Il massiccio torrione non aveva certo la funzione di vedetta e di segnalazione (questi tipi di torri erano invece poste sopra, sul pianoro di Castelseprio, in posizione elevata), ma di controllo del fondovalle; nato forse isolato, fu successivamente legato alle mura che risalivano la scarpata del colle, per congiungersi con la cinta di Castelseprio. Questa funzione militare durò poco: se dalla tipologia architettonica possiamo datare l'edificio al sec. IV-V, sappiamo che nel sec. VIII furono eseguiti al suo interno degli affreschi di carattere religioso. Nel frattempo infatti qui si era stabilito un cenobio di monache benedettine che mantennero così con poche modifiche il complesso di Torba fino al Quattrocento.

Grazie a questa mutata funzione, il torrione fu risparmiato dagli assalti e dalla distruzione del 1287, mantenendosi pressoché inalterato nelle sue forme originarie del sec. IV-V.

Decaduto anch'esso dopo l'abbandono delle monache, fu acquistato pochi anni fa dal Fondo per l'Ambiente Italiano che lo restaurò sapientemente ed ora è convenientemente visitabile.

Sull'altro versante dell'Olona anche *Lonate Ceppino* nel medioevo aveva un castello.

È documentata infatti la presenza del "castrum" e di un fossato che lo circondava nei sec. XII-XIII e difesa dell'abitato e affacciato sul ciglione dell'Olona. Oggi non rimangono più elementi murari evidenti a ricordo del fortilizio, ma utile è comunque la traccia documentaria a confermare la fitta rete di fortificazioni che si sgranavano a specchio sulle due sponde rilevate della vallata.

A sud, sul lato occidentale dell'Olona, è *Cairate*.

Qui è nota l'esistenza fin dal sec. VIII del monastero di S. Maria. Gli studiosi, che a più riprese hanno studiato le vicende del cenobio, ipotizzando la sua fondazione su di un precedente impianto fortificato che dominava la valle dell'Olona.

Ancora nei sec. XIII-XIV sono citati nei documenti il "fossato del castello" e alcune vigne "dietro il castello": notizie queste che, nonostante l'insediarsi di un monastero, indicavano mantenersi sul luogo dei manufatti fortificati, così che la denominazione del castello perdurava nei microtoponimi

locali. Tale situazione del resto non doveva essere dissimile da quella di Torba, che si è visto prima luogo fortificato e successivo monastero benedettino.

La sua sicura posizione, avendo nelle vicinanze i luoghi forti di Castiglione Olona, Castelseprio, Lonate Ceppino e più giù Fagnano Olona, lo fecero poi luogo di sosta dell'imperatore Federico Barbarossa nel 1176, prima della battaglia di Legnano. Oggi solo i dati documentari ci ricordano l'esistenza di un castello a Cairate.

Poco più a sud della valle è invece ancor ben evidente il castello di *Fagnano Olona*.

Come luogo fortificato seguì nel medioevo le sorti di Castelseprio, dividendone le vicende. Quando il Seprio passò definitivamente ai Visconti, il castello fu tenuto da quel ramo familiare dei Visconti di Fagnano.

La sua trasformazione più consistente data al Tre-Quattrocento, quando vennero erette le due torri, che tuttora rimangono, mentre più tarde, della fine del Cinquecento, sono le modifiche al lato verso il paese, che dà al complesso più la caratteristica di palazzo che di castello.

Purtuttavia il fossato che lo circonda, le due torri, parte delle murature merlate e alcuni ambienti interni affrescati lo assegnano tra i tipici castelli di pianura del periodo visconteo.

Sempre in Fagnano, a sud del borgo, è il complesso denominato "Castellazzo", indicante quindi un antico luogo castellato e appartenente nel sec. XV ai Visconti di Jerago.

L'ultima località fortificata che vogliamo qui citare è *Legnano*. Là, dove il fiume ormai scorre lento nella pianura milanese, meno necessaria e utile era la presenza di fortificazioni di uno scacchiere difensivo come invece giustificava la vallata dell'Olona più a nord.

Non solo: le vicende medievali identificarono Legnano come punto avanzato delle difese milanesi verso il Seprio, tradizionalmente avversario. Non quindi elemento fortificato di uno "scacchiere" difensivo, ma fortificazione in antitesi alle postazioni del Seprio. Se l'esistenza di un castello vescovile va ricercata nella Legnano dei sec. XI-XIII, altro castello, più a sud, si venne a costruire sempre lungo il corso dell'Olona. È il cosiddetto castello visconteo di S. Giorgio.

Seppur integro nella sua quasi totalità, i decenni di incuria e abbandono lo hanno reso fatiscante e solo un complesso restauro, l'amministrazione comunale portandolo ad esecuzione, lo restituirà alle sue eleganti forme viscontee.

Bibliografia

- Bognetti G.P.: Santa Maria Foris Portas di Castelseprio e la storia religiosa dei Longobardi. Milano 1948, ripreso in: *L'età Longobarda*, Milano 1966, vol. 2.
Castelseprio, Storia e Monumenti, a cura di PierGiorgio Sironi, Tradate 1987.
Perogalli C.: Bascapè G.C.: Castelli della pianura Lombarda. Milano 1960.

le seconde sono molto più semplici; sono colorati solamente gli edifici in rosa; i fiumi sono appena tracciati in azzurro... Del periodo teresiano si conservano pure le mappe di la stazione in rotolo, che provengono dai Cancellieri del Censo, che in base alla *Riforma al Governo e Amministrazione delle Comunità dello Stato* di Milano di Maria Teresa, a. 1755, artt. 224 e sgg. hanno come incarichi: custodire e conservare documenti catastali e pubblici, sorveglianza e legittimazione degli Atti amministrativi, tutela del patrimonio mobile e immobile del Comune⁽¹⁰⁾.

Il corso dell'Olonza lo possiamo dunque seguire in queste mappe, soprattutto nelle più antiche, in foggio, copia della mappa rilevata in campagna e in quelle in rotolo.

Un ramo dell'Olonza nasce presso la Rasa di Varese in Val di Brinzio, poco distante da S. Maria del Monte; un secondo ramo scende dalla Valganna in Comune di Induno Olona. I due rami si uniscono appena a valle, a confine tra S. Ambrogio, Induno e Varese. Più a valle tra i Comuni di Malnate e Varese riceve a sinistra la Bevera. Nel suo percorso fino a Castellanza tocca i Comuni di: Gurone, Lozza, Vedano, Caronno Corbellaro, Gornate Superiore, Castiglione Olona, Gornate Inferiore, Torba, Castelseprio, Lonate Ceppino, Cairate, Fagnano, Gorla Maggiore, Solbiate, Gorla Minore, Prospiano, Olgiate, Marnate, Castegnate, Castellanza.

Tra Malnate e Lozza forma un'ampia rientranza, per poi procedere regolarmente, quasi in perpendicolare da Lozza, Castiglione, Gornate Olona, Castelseprio, Lonate Ceppino.

Possiamo dire che la storia del territorio varesino è intimamente connessa alla storia dell'Olonza, alle sue funzioni strategiche e militari, allo sfruttamento delle sue acque come via di commercio, all'uso delle stesse per i mulini, che macinavano cereali, e poi, in un secondo tempo, quando vicino alle rive sorgono sullo scorcio del sec. XVIII opifici, questi usavano le ruote dei mulini stessi come forza motrice.

Dovremmo ricordare le fortificazioni, i "castra" che sorgono lungo l'Olonza, ma pensiamo soltanto a due nomi ben evidenziati nelle mappe: Castiglione Olona e Castelseprio⁽¹¹⁾. Il primo è un lembo di Toscana in terra

⁽¹⁰⁾ Riforma al Governo e Amministrazione delle Comunità dello Stato di Milano 30 dicembre 1755, in: Raccolta degli editti, ordini, istruzioni, riforme e lettere circolari istruttive della Real Giunta del Censimento Generale dello Stato di Milano. Giuseppe Richino Malatesta Stampatore Regio Camerale, Milano 1760, 184-231.

⁽¹¹⁾ AA.VV.: La fabbrica ritrovata. Mostra di archeologia industriale nella valle Olona, Musei Civici di Villa Mirabello, Varese 28 gennaio-12 marzo 1989, a cura di Università Popolare. Amministrazione Provinciale Comune di Varese.

lombarda, borgo medioevale per buona parte intatto e che visitandolo ci fa vivere fuori del tempo. Esso ha un altissimo significato di civiltà, cristiana e umana, con la Collegiata, il Battistero, i palazzi gentilizi...

Il secondo è legato soprattutto alla distribuzione del borgo, ordinata dall'Arcivescovo Ottone Visconti il 28 marzo 1287, dieci anni dopo l'ingresso dello stesso Arcivescovo in Milano dopo la battaglia di Desio (21 gennaio 1277), poiché aveva prestato aiuto a partigiani dei Della Torre, nemici dei Visconti (13).

Ma, vorrei dire, la zona ancor oggi boscosa, come doveva essere nei secoli scorsi? Poteva ben dare rifugio a ribelli, a chi voleva sfuggire alla giustizia, a "banniti". Le carte in proposito non sono esplorate, ma potrebbero dare buone informazioni.

Ringraziamento

L'autore ringrazia vivamente il Sig. Pierluigi Piano, dell'Archivio di Stato di Varese, per la collaborazione prestata nell'esame dei rilievi.

(13) Ghiringhelli R.: Storia di un fiume civiltà, in: Il risanamento del fiume Olona. Un'occasione di programmazione territoriale verso l'Europa 1993. Atti dell'Interclub, Varese 20 maggio 1989. Edizioni rotariane del Gruppo Olona. Antonio Ferrario Industria Grafica, Gallarate 1989, 21-25.

(14) Per un bibliografia essenziale su Castelseprio e su Castiglione Olona si rimanda a: Storia di Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri, Milano, volumi 4,5,6, 1954-1955; Bazzi A.: Nota su Ottone Visconti, Arcivescovo di Milano (1262-1295), Tracce 3,261-264, 1988.

Rilievi a campione della fascia di terreni lungo il corso dell'Olonza per il Comune di Castiglione Olona, tratti dalle tavole del Nuovo Estimo, anni 1753-1754.

Tavola di abbreviazioni e misure ().*

Pert. = pertiche = 24 tavole = are 6,545179

Tav. = tavole = metri qu. 27,271581

Sc. = scudo (di Milano) = 6 lire milanesi

Lire (di Milano) = 20 soldi correnti

COMUNE DI CASTIGLIONE OLONA
da Tavola del Nuovo Estimo approvata dalla Real Giunta
del Censimento per Decreto del 30 marzo 1754

N°	Qualità	Squadra	Quantità		Valor capitale		
			P.	T.	S.	L.	O.
2	bosco	terza	8	15	17	1	4
3	pascolo	terza	4	5	4	1	2
4	bosco	terza	21	23	43	5	4
5	prato	quarta	11	3	33	2	2
6	aratorio vitato	terza	5	6	26	1	4
7	pascolo	terza	1	11	1	2	6
8	sito di mulino	traspor. al n° 778 ⁽¹⁾					
9	orto	unica	—	12	5	1	4
10	prato	prima	13	6	159	—	—
11	prato	terza	15	21	95	1	4
266	prato	terza	15	16	94		

(¹) N° 778, mulino di quattro ruote, p. —, t. 12, s. 106, l. 3, o. —.

(*) Martini A.: *Manuale di Metrologia ossia Misure, Pesi e Monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*. Edizioni E.R.A., Roma 1976.
Ristampa anastatica dell'edizione originale, Torino 1883, per Milano, 349-367.

